

LA FEDE IN UNA SOCIETA' DELLA GRATIFICAZIONE ISTANTANEA Cfr Concilium 4/1999

EDITORIALE 15 sg.

In uno sviluppo socioculturale sempre più celere, le tecniche e i modelli di comportamento tradizionali sono presto superati e *la memoria storica relativizzata* mentre *diminuisce la possibilità di prevedere e pianificare il proprio futuro e il futuro e il futuro della società*. Aumenta la tendenza ad attendersi tutto dal momento presente e a rifugiarsi a questo scopo *in ambienti più piccoli autonomamente scelti*.

- 1) La società della gratificazione istantanea in diverse culture.
- 2) La nuova situazione presenta condizioni favorevoli per la fede in Dio, la sua testimonianza e il suo rinnovamento?
- 3) Si può interpretare teologicamente il cambiamento *verso un orientamento estetico e soggettivistico della gratificazione istantanea*? Tale cambiamento può offrire la possibilità per un' *esperienza nuova di Dio, viva e diretta*? Quali ostacoli per una *fede fondata nella storia orientata a una escatologia non solo immanente*?
- 4) Quali conclusioni sono sbagliate, quali fanno segnare un progresso e quali questioni rimangono aperte? Una analisi locale, la Repubblica tedesca, può essere elevata a chiave globale dell'interpretazione del presente? Senza tener conto di tutte le non e delle ingiustizie su scala mondiale in fatto di possibilità di sopravvivenza e di gratificazione? Quale valutazione del *rivolgersi all'estetica per la capacità simbolica delle chiese*? Si tratta di un cambiamento sempre legato al consumo e al possesso oppure di una *trasformazione postmaterialistica*, in cui la disposizione alla rinuncia
- 5) e l'empatia rimangono dei possibili atteggiamenti? Ciò favorisce la *privatizzazione della fede oppure la sua sensibilità sociale e comunitaria*? Come va concepita *una fede fiduciosa o addirittura una fede certa in un Dio che ama e nello stesso tempo esige*, quando fattori strutturali riducono l'io a un punto precario in un mondo di decisioni modificabili? *Il potenziale della fede è chiamato a resistere o ad effettuare una sintesi culturale*? Rottura della tradizione, incapacità di saper inquadrare storicamente il proprio tempo e se stessi, dubbio postmoderno nei confronti dei cosiddetti "grandi racconti" con promesse di salvezza, la diminuita importanza di riferimenti sociali dati e il riorientamento della speranza escatologica verso l'immanenza del "paradiso ora" (*paradise now*). Sono interrogati e la fame delle odierne tendenze e le chiese, che dovrebbero essere luoghi di esperienza simbolica della mediazione dell'infinito nel finito. Poesia di Wislawa Szymborska: progetto di una vita bella

LA SOCIETA' DELLA G.I...in Europa 19 sg. (Z. Barman)

Seneca: la gratificazione che viene più velocemente è anche quella che muore prima.

Pierre Bourdieu, *La précarité est aujourd'hui partout*, 1997: *la precarietà è oggi dovunque*. Precarietà. Instabilità, vulnerabilità sono un carattere diffusissimo, oltre che dolorosamente sentito, delle condizioni di vita contemporanee.

I tedeschi parlano di *Unsicherheit e Risikogesellschaft* (insicurezza e società del rischio)
Gli italiani di *incertezza* e gli inglesi di *insecurity*.

Tutti hanno in mente la stessa difficoltà sperimentata dalla parte altamente sviluppata, modernizzata e benestante del globo, fenomeno senza precedenti dove viene percepita come snervante e deprimente, priva di precedenti, l'esperienza combinata dell'*insicurezza*
Della posizione, dei diritti e dei mezzi di sostentamento, dell'*incertezza* quanto alla loro

continuazione e stabilità e dell' in-sicurezza del proprio corpo, del proprio io e dei relativi prolungamenti: possessi, vicinato, comunità. Il *passato* non offre basi sicure per le prospettive della vita, il *presente* è praticamente fuori controllo, il *futuro* si teme che riservi spiacevoli sorprese, prove e tribolazioni. Oggi la precarietà non è oggetto di scelta, è destino. Aver fede significa aver fiducia nel significato della vita e attendersi che ciò che si fa o ci si astiene dal fare e abbia un'importanza di lunga durata e riesce facile quando l'esperienza di vita conferma che questa fiducia è ben fondata. I nostri sono *tempi duri per la fede*, per qualunque fede, sacra e profana, per la credenza nella Provvidenza, come per la credenza in un'utopia mondana, in una società futura. I nostri sono *tempi sfavorevoli alla fiducia*

E più in generale a propositi e sforzi di ampia portata, per l'evidente transitorietà e vulnerabilità di quasi tutto ciò che conta nella vita terrena: la società dei due terzi, presto di un terzo, lasciando il resto degli uomini e delle donne privi di occupazione, rendendoli *economicamente inutili e socialmente ridondanti*: la disoccupazione nei paesi ricchi è divenuta "strutturale", non c'è lavoro per tutti. *Flessibilità è lo slogan del giorno*: essa produce occupazioni che non incorporano alcuna certezza di diritti, contratti a tempo determinato o rinnovabili, licenziamenti senza preavviso e nessuna buonuscita. Nessuno può sentirsi insostituibile. Mancando una sicurezza sul lungo termine, la gratificazione *istantanea appare, con le sue lusinghe, come una strategia ragionevole*.. Qualunque cosa la vita possa offrire, la offre *hic et nunc, immediatamente*. Il rinvio della soddisfazione ha perso il suo fascino, gli attivi tendono a diventare passivi, gli stili di vita che oggi sono *chic* domani saranno bersaglio del ridicolo. Converterà allora *astenersi* dallo sviluppare abitudini e affetti e impegni duraturi. Mercato: gratificazione e obsolenza istantanee: gettare. ADESSO E' LA PAROLA CHIAVE di ogni strategia di vita, a qualunque cosa possa riferirsi. In un mondo incerto e imprevedibile, i viaggiatori abili, intelligenti e saggi si spostano con facilità, senza versare alcuna lacrima per ciò che potrebbe intralciarne le mosse. In questo modo, la politica di "precarizzazione" dei mercati è spalleggiata da politiche di vita. 23

Entrambe congiurano al medesimo risultato: la rottura e la decomposizione dei vincoli umani delle comunità e delle società. Impegni del tipo "finchè morte non ci separi" divengono contratti "finchè duri la soddisfazione". I LEGAMI E LE RELAZIONI SONO VISTI COME COSE DA CONSUMARE NON DA PRODURRE. Il compito del partner non È più di far funzionare il rapporto, ma di ottenere soddisfazione da un prodotto pronto per l'uso. Ne consegue: la presupposta temporaneità delle relazioni si trasforma in una *profezia che si autoadempie*. Non ha più molto senso compiere sforzi sempre più duri, tanto meno sopportare disagi e scomodità, al fine di salvare la relazione. 24

Vantaggio strategico della transitorietà sulla durevolezza 25 Mondo saturo di incertezza e bisogno di gratificazione istantanea hanno un rapporto di complicità, si sostengono e si rafforzano a vicenda. 25

Se punto cruciale di ogni fede è l'investimento di valore in qualcosa di più durevole della vita individuale, la vita può essere utilizzata per un posto nell'eternità: ma con un ancoraggio mondano nella vita quotidiana 25

La sostituzione dei video agli album foto di famiglia ha un significato simbolico: la Vita familiare è un evento che non dura più della vita individuale, ben difficilmente può fungere da ponte materiale, solido e affidabile, verso l'immortalità. 26 Si può dire che l'immortalità tenda essa stessa a farsi "istante" 26

UNA DELLE FORME PREFERITE DI ARTE VISIVA E' L'*HAPPENING*, *avvenimento* *O messa in opera*. La *NOTORIETA'* *sostituisce la FAMA* in tutti i campi della cultura, compresa la scienza che dovrebbe, dicono, essere interessata a verità eterne e la *NOTORIETA'* è la versione istantanea della dell'immortalità, dimentica di tutte le altre versioni e ad esse indifferenti 26

Crisi valori duraturi da crisi dell'idea di durata e di immortalità, questa da crisi della fiducia quotidiana, questa da endemica precarietà, fragilità, insicurezza e incertezza del posto umano nella società umana 27

VITA FRAMMENTATA IN EPISODI PRIVI DI CONNESSIONE DA INSICUREZZA.

Se non si farà qualcosa per rimediare allo spettro dell'insicurezza, la restaurazione della fede in valori permanenti e duraturi avrà ben poche probabilità di riuscita. 27

UN TESTO DISCUSO: La società della gratificazione istantanea di *Gerhard Schulze. 158*
1992 (Die Erlebnisgesellschaft). Sociologo. Analisi della società della Repubblica tedesca.

Sotto il profilo teorico e dal punto di vista empirico, sfida alla tradizionale teoria delle Classi e degli strati sociali. Utilizzato per la tipologia dell'ambiente o del contesto della gratificazione nell'indagine di mercato condotta su un piano professionale, anche se qui vi è rimasto ben poco delle motivazioni teoriche che fondano tale tipologia.

Il paradigma della gratificazione istantanea come ambito corrispondente a diversi livelli della società, non come esperienza bella necessariamente necessariamente giovanile edonistica.

Secondo fraintendimento: la percezione della società della gratificazione istantanea come diagnosi del cambiamento dei valori, mentre sul piano metodologico astratto la s.d.g.i. è una delle diagnosi del tempo orientate in senso sociopsicologico. La prospettiva di S. è orientata al moderno fenomeno del superamento del limite in senso sociologico-culturale.

A LUI INERESSA IL FENOMENO DEL CONSUMO DI CULTURA IN UNA CULTURA DEL CONSUMO, dietro il quale si cela un nuovo modo. Se così è, quello di integrazione sociale, dove il superamento dei limiti vuol dire moltiplicazione delle possibilità, scelta di opzioni senza precedenti; per S. il superamento dei limiti non sottostà alla "riserva sulla prosperità" (Ritter): è "un fenomeno di modernizzazione che non sarà rimosso nemmeno dalla disoccupazione, dalla recessione e dalla stagnazione del reddito reale". Il superamento del limite cambia il rapporto tra il soggetto e la situazione. 16°: il contesto sociale agevola le iniziative, antepone lo scegliere tra le possibilità offerte dal mondo all'incidere sulle delimitazioni che questo mondo rappresenta per l'individuo. 161 Nella s.d.g.i. predomina

il primato della razionalità orientata all'esperienza gratificante. L'agire mirante alla g.i. è orientato all'interno: sentimenti, processi psicofisici, esperienze. Non più dominare la vita, ma progetto di vita bella 161

Due presupposti: da un lato la tesi di un intensificarsi dell'orientamento verso l'interiorità, dall'altro la tesi secondo cui un tale fenomeno è stato innescato dal moltiplicarsi delle possibilità. Ciò conduce alla fine del sociale, all'atomizzazione sociale? Le esperienze belle sono soggette alla delusione e quindi hanno bisogno della cornice collettiva, che fornisca garanzie e che in ultima analisi crei atteggiamenti di fiducia. Cfr. Honneth, Golen: con la realizzazione di un desiderio di esperienza gratificante cresce non solo il pericolo dell'attenuarsi dello stimolo delle gratificazioni, ma aumenta anche l'incertezza sul come sono conformati di fatto i propri desideri e le proprie tendenze.

Di qui i soggetti, per reagire a entrambi i pericoli, sviluppano la disponibilità interiore sia al formarsi dell'abitudine individuale, sia all'adesione a gruppi sociali. Se così è, diventa palmare che l'individualizzazione, in sinergia con l'orientamento all'esperienza istantanea gratificante, non può condurre all'atomizzazione della società. 162-163

Il livello astratto di significato si manifesta nella prassi estetica quotidiana di cinque aree Ideal-tipiche: l'ambito del divertimento, dell'autorealizzazione, dell'integrazione, dell'armonia e del 'livello sociale. 163

LA SOCIETA' DELLE GRATIFICAZIONI ISTANTANEE: appunti di pastorale.

1) Premessa socio-culturale: la tecnoscienza, rapida crescita del benessere e dei consumi, contano i risultati e l'efficienza, bruciano rapidamente i modelli, la memoria storica è relativizzata, diminuisce la possibilità di prevedere e pianificare il futuro, cresce la tendenza ad attendersi tutto dal momento presente e a rifugiarsi in ambienti più piccoli autonomamente scelti.

2) LA GRATIFICAZIONE ISTANTANEA = attendersi tutto dal momento presente in fatto di soddisfazione gratificante, spremere l'istante. E' un orientamento estetico e soggettivistico della gratificazione, il "Paradiso ora". Precarietà, instabilità, vulnerabilità, insicurezza. Il passato non offre basi sicure per le prospettive di vita, il presente è fuori controllo, dal futuro si temono spiacevoli sorprese. LA PRECARIETA' NON E' SCELTA MA DESTINO, determinato dalla temperie socio-culturale. La precarietà ingenera paura per la perdita dei beni che si possiedono, per il vivere e il morire. Con l'11 settembre, con il crollo delle moderne torri di Babele (la sfida al cielo dell'onnipotente tecnocrazia), la paura è diventata angoscia. "Di fronte a ciò che è ostile si ha paura, di fronte alle tenebre si prova angoscia" (Herman Broch). La paura è distinta, definita, provocata da qualcosa di preciso. L'angoscia, al contrario, colpisce ogni cosa, mina il rapporto con il mondo in generale. La vita si sente a rischio di fronte a un nemico impalpabile, dal volto indefinito. L'impero della tecnocrazia si sente impotente, a rischio permanente.

3) Riflessi sul sociale e dal sociale, sintomi: LA FLESSIBILITA'. E' lo slogan del giorno. La disoccupazione nei paesi ricchi è divenuta strutturale, non c'è lavoro per tutti: oggi 2/3, presto 1/3 di occupazione. La società produce occupazioni che non incorporano nessuna certezza di diritti, contratti a tempo, determinato o rinnovabili, licenziamenti senza preavviso e senza buona uscita. Nessuno può sentirsi insostituibile. Mancando una sicurezza sul lungo termine, la gratificazione istantanea appare, con le sue lusinghe, come una strategia ragionevole. Qualunque cosa la vita possa offrire, la offre hic et nunc, immediatamente.

Il rinvio della soddisfazione ha perso il suo fascino, gli attivi tendono a diventare passivi. Gli stili di vita che ora sono chic domani saranno bersaglio del ridicolo. Conviene allora astenersi dallo sviluppare abitudini e affetti e impegni duraturi. Il mercato offre gratificazione e obsolescenza istantanea, l'usa e getta. ADESSO E' LA PAROLA CHIAVE di ogni strategia di vita, a qualunque cosa possa riferirsi. In un mondo incerto e imprevedibile, i viaggiatori abili, intelligenti e saggi si spostano con facilità, senza versare lacrime per ciò che potrebbe intralciarne le mosse. In tal modo, la politica di 'precarizzazione' dei mercati è spalleggiata dalle esperienze di vita, a partire da quella familiare, dove la precarietà crescente del rapporto esprime la convinzione che impegni del tipo "finché morte non ci separi" sono diventati contratti del tipo "finché duri la soddisfazione". I legami e le relazioni sono visti come cose da consumare, non da costruire e ricostruire insieme. Il compito dei partners non è più di far funzionare il rapporto, ma di ottenere soddisfazione da un prodotto pronto per l'uso.

Ne consegue che la presupposta temporaneità delle relazioni si trasforma in una profezia che si autoadempie. Non ha più molto senso compiere sforzi sempre più duri, tanto meno sopportare disagi e scomodità al fine di salvare la relazione.

Una conferma dell'incidenza della brama di gratificazioni istantanee nella vita familiare sta nel fatto che i genitori trovano gratificanti le relazioni con i bambini, mentre trovano sgradevoli quelle con i preadolescenti estroversi e scontrosi, addirittura sconcertanti e incontrollabili le relazioni con gli adolescenti. Adolescenti che, cresciuti nel clima delle gratificazioni istantanee, lo trovano assolutamente normale, ma anche ne subiscono i

contraccolpi : le sabbie mobili della precarietà e instabilità dei modelli gratificanti generano insicurezza e vulnerabilità, inquietudini ed esplosioni abnormi, dentro un'età per sua natura difficile, qual è quella della ricerca di senso, che di tutto ha bisogno meno che dei venti contrari delle gratificazioni istantanee. Mentre gli adulti portano dentro di sé lo scontro-confronto tra cultura dei valori e cultura del soggettivismo morale propria della società delle gratificazioni istantanee – una spina salutare -, le giovani generazioni sono allo sbando nelle onde fluttuanti del soggettivismo morale, affiancate da educatori perlopiù perplessi o scoraggiati.

4) I problemi che la società delle gratificazioni istantanee pone alla fede e alla pastorale.

Aver fede significa aver fiducia nel significato della vita e attendersi che ciò che si fa o ci si astiene dal fare abbia un'importanza di lunga durata e riesce facile quando l'esperienza di vita conferma che questa fiducia è ben fondata. I nostri sono tempi duri per la fede, per qualunque fede, sacra e profana, per la credenza nella Provvidenza come per il credere in una utopia mondana, in una società futura più giusta e solidale. I nostri sono tempi sfavorevoli alla speranza. Si può interpretare e alimentare in termini di fede il cambiamento estetico e soggettivistico della gratificazione istantanea? Può offrire la possibilità per una esperienza nuova di Dio, viva diretta gratificante ma non caduca? La via della soggettività della coscienza morale può diventare – a differenza dell'oggettivismo della norma morale - la chiave ermeneutica per ricostruire relazioni e progetti a misura del Vangelo che facciano sperimentare la gratificazione della difficile gratuità dell'amore cristiano?

La pastorale - che è l'arte dell'inventare e sperimentare le vie possibili oggi per annunciare e vivere i modelli evangelici del Regno di Dio in terra orientato al Regno futuro - non dovrebbe assumere il vissuto delle relazioni ravvicinate e gratificanti, dentro i luoghi della convivenza, come terreno da dissodare per far emergere dubbi, per suscitare ricerca, per inoculare una speranza che viene dall'alto, capace di camminare contro corrente e di sperimentare modelli alternativi che incarnino la gratificazione del gratuito della fede? Naturalmente la gratuità è il sigillo della "spregiudicatezza" dell'amore fraterno che "tutto sopporta e tutto spera": le persone cambiano non perché sono giudicate e condannate, ma perché sono accettate e amate come sono. Amor omnia vincit. Non a caso i segni della credibilità di una comunità cristiana sono i segni della carità (Atti 2.4).

Una pastorale che assume le istanze della società delle gratificazioni istantanee dovrebbe porsi anzitutto in ascolto della soggettività delle persone dentro un tessuto di relazioni ravvicinate, con le singole persone, con le famiglie, con i piccoli gruppi: un camminare accanto per capire prima e poi seminare sollecitazioni a sciogliere i dubbi, a offrire proposte, a progettare cammini, a confrontarli insieme, a verificare insieme difficoltà e conquiste della proposta evangelica, prima offerta nel suo nucleo essenziale, poi nelle sue diramazioni più dettagliate e incarnate. Una fede non alla new age, ma che faccia trasparire la bellezza del credere pur nella fatica dell'esistere (il "faticoso ma bello"), sicché la gratuità diventi il nome cristiano della gratificazione, gratuità celebrata e alimentata per la comunità credente nella celebrazione festiva di un'Eucarestia, che nei simboli e nella Parola alimenti la speranza del quotidiano.

Una pastorale (sacerdoti e laici, naturalmente) dei rapporti ravvicinati che conforti gli ammalati, sostenga le solitudini degli anziani, rianimi le delusioni educative dei genitori, soprattutto accompagni senza scoraggiarsi l'intricato cammino dei giovanissimi nella ricerca di senso dell'esistere.

In particolare, per la pastorale degli adolescenti: coniugare il "faticoso ma bello" nei gruppi di età (gruppi 'aperti' a tutti, si ritengano o no credenti: non si può pretendere che, in età di ricerca di senso, si faccia discriminazione, invece che dare a tutti le condizioni per giungere a una decisione consapevole): nei campi-scuola, nelle esperienze di condivisione,

nel servizio ai bambini (tutti gli adolescenti aiuto-catechisti hanno positivamente concluso la ricerca di senso nella fede).

Controindicazioni pastorali per il tempo della gratificazione istantanea: l'autoritarismo pastorale, il legalismo, la ricerca di immagine senz'anima, l' appiattimento sul fare tutto per tutti, la fame di visibilità, il ritualismo, l'insensibilità ai segni dei tempi.

Se tutto è grazia, anche la cultura del soggettivismo estetico può diventarlo.